

MONDIALITÀ Suor Daniela Migotto delle Missionarie dell'Immacolata racconta la storia di un atto d'amore

Camerun, la nascita del Samaritano

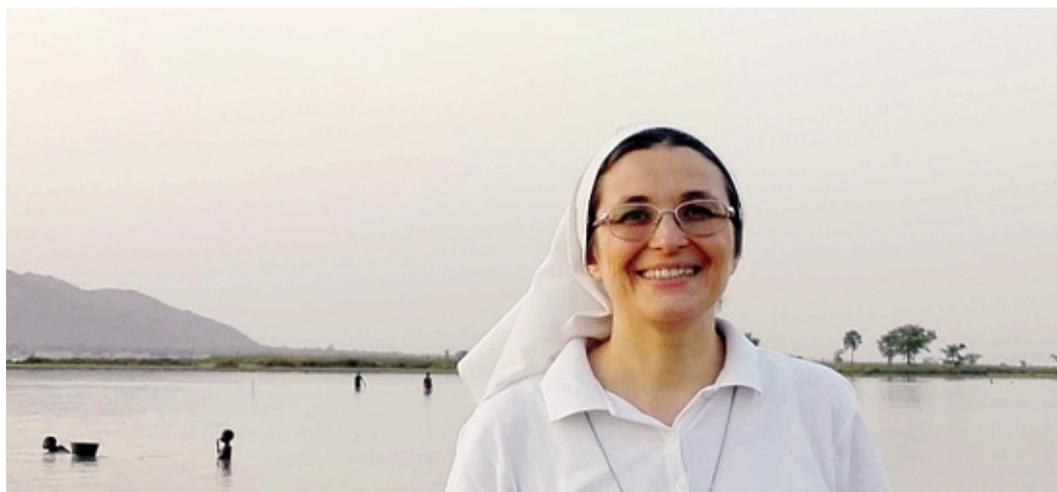
Un uomo ormai privo di vita, che in tutto e per tutto dipende dal gesto di chi gli passa accanto: poi qualcosa è finalmente cambiato

■ Suor Daniela Migotto, originaria della parrocchia di San Fereolo in Lodi, dell'Istituto delle Missionarie dell'Immacolata, ha studiato pastorale giovanile all'Università Pontificia Salesiana e psicologia all'Università Gregoriana. Da luglio 2015 è in Camerun dove il suo Istituto è presente con diverse comunità. Suor Daniela vive nella capitale Yaoundé, ed è impegnata nel Consiglio della sua congregazione come formatrice e fa anche parte dell'équipe permanente dei formatori della Conferenza dei superiori maggiori del Camerun. In questi anni, nella grande, caotica e complessa realtà sociale ed ecclesiale di Yaoundé, suor Daniela si è resa conto che la pastorale dell'ascolto è probabilmente la più richiesta non solo qui, ma ovunque nel mondo.

È quello che sperimenta anche nello spazio di "periferia" che si è ritagliata nella capitale dove offre il suo servizio missionario al centro di accoglienza avviato dai padri del Pime, frequentato da ragazzi che non hanno famiglia, né un posto dove dormire e che rappresenta una porta aperta per la loro situazione di disagio.

Koulanya Emmanuel è un giovane, sofferente di paraplegia che vive sul suo triciclo nei pressi della stazione dei treni di Yaoundé, insieme a molti ragazzi e uomini privi di un luogo dove stare. Solo che per Koulanya la situazione, dipendente dal suo handicap, l'ha reso letteralmente come quell'uomo morente della parabola del Samaritano raccontata da Gesù. Un uomo ormai privo di vita, che in tutto e per tutto dipende dal gesto di chi gli passa accanto. E passarli accanto, restare e decidersi non è la cosa più semplice perché domanda una presa in carico totale, domanda di accogliere la sua miseria fisica, il suo odore, la sua totale impossibilità, domanda di fare scelte che non allievino solo qualche istante della sua vita, ma che prevedano veri cambiamenti an-

« Dio vede in modo unico e profondo la vita del suo popolo, di ogni persona nelle sue profondità più nascoste



Suor Daniela Migotto, religiosa lodigiana delle Missionarie dell'Immacolata; sotto Koulanya Emmanuel

che solo per permettergli di concludere la sua vita come essere umano. E dunque, me compresa, ci troviamo ad essere come quel sacerdote, quel levita pieni di ragioni per passare oltre.

Fino a quando "un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione". Prima di raccontare come è andata a finire con Koulanya, vorrei capire chi è questo Samaritano e come ci ha raggiunto nel suo viaggio e come può nascere ancora, ad ogni Natale.

Non vorrei in questo senso dare spiegazioni esegetiche o dottrinali, ma semplicemente rivivere per un attimo la sua storia per comprendere come si forma il cuore di un Samaritano, che sappiamo bene essere la storia di Gesù stesso, quel bimbo che a tutti piace nel presepe.

Il Samaritano per decidere di fermarsi innanzitutto vede.

Dio vede in modo unico e profondo la vita del suo popolo, di ogni persona nelle sue profondità più nascoste; Dio vede e non può restare a guardare. Manda suo figlio per mettersi accanto a questa umanità "mezza morta". Manda se stesso.

E fin da principio Colui che si fa Samaritano, vive l'esperienza dell'essere rigettato, perseguitato, esiliato dal suo Paese. Qualche volta mi immagino come già nel grembo di Maria, di fronte alle difficoltà del grande viaggio, al rifiu-

to di un luogo dove poter nascere, anche lui cercasse il gesto di qualcuno capace di vedere e fermarsi, fin da subito ha capito l'importanza di quello sguardo che può fare la differenza nella vita di qualcuno. Il rifiuto vissuto, per lui non è diventato fonte di chiusura o cinismo, ma decisione di "fare nuove

è abbassato toccando e unguendo le ferite, prendendo su di sé questo corpo morto per portarlo veramente in salvo. Nella grotta ha fatto esperienza del ricevere da mani povere e allo stesso tempo nell'incontro con i Magi ha colto un orizzonte universale, che non fa distinzione di etnie, che va oltre i



tutte le cose", proposta di una nuova modalità di vita, d'amore.

Si è messo in viaggio per fermarsi dove nessuno voleva o poteva farlo; da sua madre ha appreso i gesti di cura che non si accontentano di dare i soldi affinché lo sfortunato possa cavarsela, ma si

« Il Samaritano di oggi non agisce solo, ha bisogno di accendere coscienze, di mettere in atto energie condivise

pregiudizi dei popoli.

Non stupisce dunque che nella parabola abbia presentato un Samaritano, popolo odiato dai giudei, per mostrare come nei gesti d'amore nessuna divisione ha senso. E che Lui è questo Samaritano fin dalla sua venuta al mondo.

Tutto, fin dal suo primo gemito, è stato preparazione per diventare il Samaritano sulla croce che versa vino sulla morte di ogni uomo, liberandolo per sempre.

Ed oggi, Natale 2022, per i nostri occhi che hanno bisogno di segni, il Samaritano si è fatto presente nella vita di Koulanya, quando ormai, tanti leviti erano già passati senza davvero vedere e si

pensava di lasciar perdere.

Il Samaritano di oggi non agisce solo, ha bisogno di accendere coscienze, di mettere in atto energie condivise, di risvegliare soluzioni che da soli ci fanno scappare, ma che insieme diventano possibilità e soluzioni.

Ma l'inizio è sempre uguale, accettare di vedere e lasciare che la compassione disturbi al punto tale di voler fare una scelta, di dover fare una scelta.

È così che una serie di "coincidenze" ha fatto sì che dopo anni di non saper cosa fare, qualcosa è finalmente cambiato per Koulanya.

È bastato un educatore, che non ha voluto più accettare di andare oltre e che ha trasformato il suo turbamento in richiesta continua e perseverante di attenzione verso questo giovane uomo imprigionato sulla sua sedia ai bordi di una strada. Un'incessante richiesta e ricerca di possibilità che ad un certo momento hanno incrociato il viaggio di una coppia venuta da lontano per lasciarsi toccare da una storia. Da tre il gruppo si è allargato mettendo in atto tentativi improbabili di poter far viaggiare solo questo giovane verso il suo villaggio. Ma questo non funziona, non è la logica del Samaritano, lui prende tutto fino in fondo, curando i dettagli. La potenza del coraggio e la testardaggine dell'amore hanno potuto smuovere i meccanismi lenti e rigidi di una compagnia nazionale di treni che non ha potuto nemmeno lei passare oltre e ci ha dato la possibilità di riservare uno scompartimento intero per Koulanya e visto che c'era posto introdurre in questo pellegrinaggio verso la nostra "Betlemme" anche un altro giovane malato desideroso di raggiungere la sua famiglia.

Come pastori chiamati dagli angeli, ciò che era impossibile è diventato reale. Koulanya dopo anni d'invisibilità, accompagnato dai suoi samaritani ha raggiunto casa, è diventato persona riconosciuta, amata.

Ed a noi, passanti un po' paurosi e ragionatori, resta la frase del finale: vai e anche tu fai lo stesso!

Buon Natale. ■
Suor Daniela Migotto
(Pagina a cura di Eugenio Lombardo)

« A noi, passanti un po' paurosi e ragionatori, resta la frase del finale: vai e anche tu fai lo stesso!